

# Il verde che cura: progetti realizzati con la Fondazione Policlinico Sant'Orsola

## Anna Letizia Monti

progettista, libero professionista

Progettare spazi aperti per la Fondazione è stata un'esperienza particolarmente coinvolgente per me e per i miei collaboratori: i due progetti fatti non sono stati incarichi professionali come gli altri che affrontiamo in studio, ma li possiamo considerare due occasioni particolarmente interessanti per studiare ed approfondire il valore degli spazi aperti per le persone e per il loro benessere psico-fisico. Il verde è un colore rilassante, e questo è sempre un bel punto di partenza: a tutte le persone, indipendentemente che siano o non siano attratte e sensibili nei confronti del mondo vegetale il colore verde trasmette sensazioni positive. Inserire del verde vivo, delle piante, in un luogo in cui ci si va a curare potrebbe (anzi dovrebbe!) essere considerata una cosa ovvia, quasi scontata, ma non lo è assolutamente. Gli ospedali sono posti ad altissima tecnologia ed efficienza, in cui nulla è affidato al caso, in cui tutto è pianificato, organizzato e realizzato con l'obiettivo di curare nel migliore dei modi e nei tempi più rapidi i pazienti. L'organizzazione degli spazi per gli ambulatori, le sale operatorie, le degenze si sono modificate nel corso dei decenni, secondo logiche di efficientamento dei processi di analisi e cura ed organizzazione del lavoro degli operatori, ma quasi mai si è data rilevanza anche alle visuali verso l'esterno delle camere di degenza e degli ambulatori, forse considerando *frivolezze* la cura dei giardini, dei terrazzi, delle logge. Fin dall'Ottocento si aveva la consapevolezza che gli ospedali dovevano essere realizzati in luoghi salubri e ben ventilati, per poter far godere ai malati di aria salubre, e non è un caso che il complesso del Policlinico Sant'Orsola sia organizzato con viali alberati e spazi aperti; l'Ospedale Cardarelli di Napoli sia in una zona collinare in cui la brezza spira con frequenza, come è annotato nei carteggi progettuali di inizio Novecento quando la struttura è stata realizzata.

Come a Bologna e Napoli anche in tante altre città italiane l'ubicazione degli ospedali (e non solo dei sanatori) era fatta in funzione della salubrità, ma tale concetto nel corso dei decenni è forse andato perduto e non ha mai fatto breccia la considerazione dell'effetto terapeutico degli spazi a verde in ambito ospedaliero. Spesso ci si dimentica che i pazienti sono persone, sovente molto preoccupate e smarrite nella *nuova* dimensione di malato, che non ritrovano nelle camere, negli ambulatori, nei corridoi alcun legame con la vita che c'è fuori. Guardare fuori dalla finestra significa riconnettersi alla vita che si conduceva prima del ricovero; vedere dalle finestre un albero, significa ritrovare un elemento conosciuto da sempre.

Studi dei primi anni '80 del Novecento hanno evidenziato che i pazienti che dal letto di ospedale possono vedere uno spazio verde, anche solo la chioma di un albero, reagiscono meglio ai farmaci ed hanno tempi di guarigione inferiori rispetto ai malati che non hanno finestre sul verde. È dimostrato infatti da numerosissimi studi e ricerche fatte sia in Europa che negli Stati Uniti che il *verde* ha un benefico effetto non solo sulla qualità della vita delle persone attraverso la produzione di ossigeno, il miglioramento della qualità dell'aria, la captazione delle polveri sottili, ma favorisce in maniera significativa il benessere psico-fisico delle persone grazie all'effetto rilassante del colore verde, agli stimoli che l'osservazione dei colori dei fiori e dei frutti offre alle persone, dalla presenza di piccoli uccelli ed insetti nei luoghi in cui sono presenti elementi vegetali. Per tutti questi motivi sarebbe importante realizzare nuove strutture ospedaliere e di cura in cui gli spazi aperti sono parte integrante del progetto generale, ma sarebbe altresì importante inserire negli ambiti di cura già esistenti elementi verdi in tutti gli spazi in cui è possibile: cose ovvie per chi si occupa di progettazione degli spazi aperti, ma assai meno ovvie per le Aziende sanitarie, i team ingegneristici che si occupano della progettazione di nuovi ospedali e dell'efficientamento di quelli esistenti.

Ecco quindi che il progetto per la trasformazione delle Logge del Day Hospital Oncologico del Sant'Orsola in Logge-Giardino ed il progetto per la sistemazione paesaggistica del grande terrazzo di *Casa Emilia-una casa prima e dopo l'ospedale* sono state due occasioni innovative per mettere fra gli elementi importanti per la cura ed il benessere (dei pazienti, dei loro familiari ed anche del personale sanitario che opera in tali strutture) le piante ornamentali, con tutte le loro peculiarità di bellezza, temporalità, sviluppo e rigenerazione. I vegetali, infatti, ci danno l'occasione per avere consapevolezza del tempo che passa, ed al tempo stesso ci dimostrano la forza e la perfezione della natura, in cui nulla è affidato al caso e tutto si svolge e si sviluppa secondo cicli e ritmi conosciuti



Figura 1 – Loggia-Giardino Day Hospital Oncologico Sant'Orsola, Bologna, render



Figura 2 – Loggia-Giardino Day Hospital Oncologico Sant'Orsola, Bologna, render

da tutti. Le foglie si schiudono all'inizio della primavera: sono piccole e delicate, poi con il passare dei giorni si irrobustiscono e crescono; i fiori sbocciano e ci colpiscono con i loro colori, con la forma delle corolle e per la loro capacità di attirare gli insetti; i frutti sono la sintesi di un progetto in cui sono coinvolti elementi diversi, differenti esseri viventi e si devono alla magia ed alla precisione della natura; le foglie che ingialliscono ci fanno percepire il tempo che passa, ma ci regalano anche colori vivaci che ci danno stupore, meraviglia e ci fanno apprezzare le giornate autunnali. Ognuna di queste fasi naturali è conosciuta dalla maggior parte delle persone, che percepiscono consciamente o inconsciamente lo sviluppo delle piante ed il ciclo delle stagioni come elementi cardine della vita sulla terra.

Per tutti questi motivi i due interventi di sistemazione paesaggistica in ambito sanitario voluti, realizzati e mantenuti dalla Fondazione Sant'Orsola sono estremamente importanti per evidenziare che un cambio di paradigma per i malati, gli operatori sanitari ed i parenti dei malati è possibile anche in molte realtà esistenti; è sostenibile economicamente perché non prevede investimenti milionari; è apprezzata dai malati e dagli operatori sanitari. I due interventi sino ad oggi progettati e realizzati dalla Fondazione sono assai diversi tra loro: il primo ha riguardato la sistemazione di 6 logge/giardino del Day Hospital Oncologico dell'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi di Bologna; il secondo la trasformazione di un grande solarium di 240 metri quadri con fondo in ciottoli di fiume in uno spazio di socialità ed attività ricreative per gli ospiti di Casa Emilia: dieci appartamenti a disposizione dei pazienti (e delle loro famiglie) che vivono fuori Bologna e devono fare cure in day Hospital o accertamenti diagnostici nelle strutture ospedaliere della città di Bologna. Entrambi i progetti hanno come finalità principale l'offrire momenti di bellezza, quiete e relax ai malati attraverso la visione e/o fruizione di spazi verdi. Le logge-giardino del Day Hospital Oncologico sono state immaginate e realizzate come spazi da guardare dall'interno degli ambulatori e delle camere, con una at-



Figura 3 – Terrazzo di Casa Emilia, render

tenta valutazione delle altezze delle piante, delle forme delle chiome, dei colori e dei tempi delle fioriture. Ogni finestra (che si sviluppa per tutta la larghezza delle stanze) è quindi uno sfondo, un quadro che si ammira fin dall'entrata, ma che si apprezza maggiormente sedendo nella sala d'attesa, alzando lo sguardo dietro alle scrivanie dei medici, oppure dai letti e poltrone su cui i pazienti ricevono le cure. Queste logge giardino permettono ai malati e a tutte le persone che si prendono cura di loro di guardare questi piccoli paesaggi che attirano lo sguardo e permettono alla mente di *perdersi* e *vagare* nell'osservazione delle foglie, dei fiori e dei colori.

Le piante scelte hanno la funzione di realizzare quinte e scenografie piacevoli alla vista, mitigando la visione dei palazzi circostanti e indirizzando lo sguardo verso gli scorci su alberi e colline; una sorta di presidio non medico-chirurgico che può però essere usato per distrarre la mente, incuriosire i pazienti, allontanare pensieri e sentimenti *nocivi*. Giardini semplicemente da GUARDARE, da percepire con gli occhi, da cogliere con la vista. Giardini da VEDERE, soffermando lo sguardo su qualcosa che ci attrae o incuriosisce, o ci spaventa. Giardini da OSSERVARE, da considerare con attenzione al fine di conoscere meglio la forma delle foglie o delle corolle, magari immaginando poi di mettere a dimora piante uguali sul proprio balcone o giardino, assaporando (consciamente o inconsciamente) il piacere di progettare qualcosa per il proprio futuro. Abbiamo immaginato le logge con piante arbustive sullo sfondo e piante erbacee in primo piano; si sono privilegiate le piante che donano motivo di osservazione e interesse nel corso dei 12 mesi: a volte grazie alla fioritura di una pianta, altre volte grazie al colore del fusto in inverno, alla colorazione autunnale delle foglie oppure delle bacche. In ogni loggia sono state inserite alcune piante sempreverdi, che permettono di leggere la struttura vegetale anche durante i mesi invernali, ma si è privilegiato l'impiego delle specie caducifoglie in modo che ci si possa rendere conto del passare delle stagioni e si possano ammirare colori e forme diverse nei differenti mesi. Ogni loggia è stata



Figura 4 – Terrazzo di Casa Emilia

caratterizzata da un colore dominante: il rosa, il rosso, il viola, il giallo e il bianco. Questi colori caratterizzano la maggior parte delle fioriture che si susseguono nel corso dei mesi, oppure sono presenti nel fogliame e/o dai frutti di alcune specie oppure dalle peculiari colorazioni autunnali.

Il terrazzo di casa Emilia invece ha preso spunto da esigenze e obiettivi completamente diversi: non uno spazio da guardare, ma uno spazio da vivere insieme agli altri ospiti della Casa, oppure da utilizzare per leggere, studiare o telefonare fra il verde. Uno spazio in cui sono stati inseriti tavoli, sedie, divani, poltroncine che creano zone salotto, oppure zone studio/lettura per favorire l'utilizzo con molteplici finalità. Il grigio della ghiaia è stato messo in contrasto dalle colorazioni dei grandi vasi in plastica dai colori vivaci e brillanti: rossi, arancioni, azzurri, verdi, bianchi si susseguono in tantissimi vasi di forma identica, ma di dimensioni assai diverse tra loro che delimitano spazi più raccolti, oppure schermano visuali poco interessanti o sottolineano uno scorcio verso la ferrovia o verso la collina.

In una zona del grande terrazzo si è realizzato un piccolo orto in cui piante aromatiche e ortaggi da taglio sono a disposizione per le cucine degli ospiti ed offrono uno spunto per fare un po' di attività: innaffiare, fare la rimonda dal secco, concimare e zappettare la terra dei vasi; sono tutte azioni che possono fare con poco sforzo anche le persone debilitate, senza chinarsi a terra e pertanto tali azioni aumentano l'autostima e la speranza di tornare in fretta alla vita con le stesse abilità che si avevano prima della malattia.

Perché poi è questo a cui tutti aspiriamo: vivere bene e curarci bene. Con serenità e tranquillità. E le piante sono di grande aiuto per raggiungere questi obiettivi.



Figura 5 – Terrazzo di Casa Emilia